IL CASO
Cesena

La truffa delle mascherine Covid
Gianluca Prati: «Ogni decisione veniva presa collegialmente»

Il responsabile del magazzino dell'Ausl è stato interrogato ieri dal Gup. Nella prossima udienza del 26 giugno potrebbe esserci la discussione e la definizione dei riti alternativi per i tre indagati

di **Paolo Morelli**

L'udienza preliminare del processo per la 'truffa delle mascherine' davanti al giudice Ilaria Rosati ha già superato un anno dal suo inizio e non è ancora finita. Ieri mattina c'è stato l'interrogatorio di Gianluca Prati, 52 anni, forlivese, responsabile del magazzino unico dell'Ausl Romagna che si trova a Pievesestina, difeso dagli avvocati Giovanni Maio e Alessandro Monteleone. E' accusato di non avere effettuato i dovuti controlli sulle mascherine anti-covid importate dalla Cina dalla società Codice che faceva capo all'ex parlamentare leghista Gianluca Pini: 4,5 milioni di pezzi per un importo complessivo di 3,5 milioni di euro; ogni mascherina, che non aveva le necessarie certificazioni, era venduta a 80 centesimi, un prezzo esorbitante ma giustificato dal fatto che allo scoppiare dell'epidemia di Covid 19 erano praticamente sparite dal mercato. Gianluca Pini era stato sollecito a definire la sua posizione patteggiando la pena di due anni di reclusione (con la sospensione condizionale), tre anni e cinque mesi di interdizione dai pubblici uffici e incapacità di contrattare con la pubblica amministrazione, oltre alla confisca di 800.000 euro che erano stati sequestrati al momento dell'arresto.

Operatori sanitari con le mascherine, introvabili nei primi mesi dell'emergenza Covid (foto di repertorio)

L'interrogatorio di Prati è durato circa due ore; secondo gli avvocati difensori Maio e Monteleone, l'indagato ha risposto in maniera chiara ed esauriente alle domande del giudice, del pubblico ministero Laura Brunelli e degli avvocati difensori. In particolare Gianluca Prati avrebbe spiegato, presentando la relativa documentazione, che tutte le decisioni venivano prese collegialmente: ogni mail, messaggio e documento inviato da Pini veniva condiviso con il responsabile unico del procedimento e con il responsabile della farmacia. Questi ultimi due dirigenti dell'Ausl Romagna, a differenza di Prati, non sono indagati.

Il prossimo appuntamento davanti al giudice dell'udienza preliminare Ilaria Rosati è stato fissato per il 26 giugno; prima di quella data dovrebbero essere decisi eventuali riti alternativi (il ravennate Sergio Covato, difeso dall'avvocato Carlo Benini, ha già chiesto il giudizio con rito abbreviato poiché la sua posizione è estranea alla vicenda delle mascherine) e quindi potrebbe esserci la discussione per chi intende affrontare il giudizio del Gup.

Nel procedimento davanti al Gup di Forlì, fra patteggiamenti e stralci per competenza territoriale, sono rimaste solo tre persone: Gianluca Prati, interrogato ieri; Sergio Covato che ha chiesto di essere sottoposto a giudizio con rito abbreviato, e Marcello Minenna, ex direttore generale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli e ora assessore regionale in Calabria, che è stato interrogato nella scorsa udienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'imputato eccellente

GIÀ INTERROGATO

Marcello Minenna
ex direttore delle Dogane

Un ruolo determinante nella vicenda lo ha avuto, secondo le accuse, l'ex direttore dell'Agenzia Dogane Marcello Minenna, ora assessore regionale in Calabria